

P. ALESSIO NARBONE S.J. (1789-1860)*

Nasce a Caltagirone (Catania) il 9 agosto 1789 da Giuseppe, medico, e da Carmela Blandini. Entra - il 3 ottobre 1806 - giovanissimo nella Compagnia di Gesù; è ordinato sacerdote a Palermo il 21 dicembre 1817 per lungo tempo insegna teologia, diritto canonico e storia ecclesiastica. È docente di teologia al Collegio Massimo di Palermo, negli stessi anni in cui v'insegna diritto naturale L. Taparelli D'Azeglio; qui vive e opera per più di trent'anni ed è l'anima dello stesso Collegio, instancabile promotore di attività di ogni genere, soprattutto in campo accademico. Coltiva particolarmente la lingua greca e quella latina: di quest'ultima scrive una grammatica, le *Istituzioni di Lingua Latina* (1839), in tre volumi, che ha una diffusione molto ampia nelle scuole di Sicilia. Oltre a ricoprire incarichi delicati e di responsabilità nella Compagnia di Gesù, è appassionato educatore della gioventù, alla quale vuole infondere particolarmente il senso della pietà e l'amore allo studio.

I suoi contemporanei lo descrivono austero e serio nel carattere, ma sottolineano che egli assume quasi una nuova natura quando svolge la sua missione educativa con la gioventù. Sacerdote pio, di altissima levatura morale, di santità di vita e di spiccato senso di carità: tra l'altro, assiste i colerosi durante l'epidemia del 1837, che miete numerose vittime, assicurando a tutti i conforti religiosi. Insigne predicatore, soprattutto in occasione di missioni, fonda confraternite e aggregazioni per il decoro del culto, la devozione e la carità: ad Agira (1839) le Confraternite dei ss. Cuori di Gesù e Maria; a

* Sta in: *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Secc. XIX e XX*, a cura di F. Armetta, vol. V, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 2146-2151.

Caltagirone, nella sua parrocchia natale di s. Giacomo, la Confraternita del Cuore di Maria. Qui, peraltro, torna più volte tra il 1840 e i 1844 e propone un ampliamento, poi realizzato, del capitolo della cattedrale con la creazione di nuove dignità onorarie (primicerio al parroco di s. Giacomo e priore a quello di s. Giorgio).

Stimatissimo dai vescovi di Sicilia, è esaminatore prosinodale e Segretario generale del sinodo (1850): a lui è affidato il compito di preparare e disporre le materie da trattare; a lui si ricorre per consultazioni relative alle questioni più difficili. Ricopre anche il ruolo di consultore dl Giudice della Monarchia. Per anni è segretario generale dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo, carica che ricopre assolvendo primariamente all'impegno di darvi nuova anima con la sua sorprendente attività di ricerca, che gli merita una seduta solenne a lui dedicata, per rendergli un doveroso tributo di lode. Frequenta con assiduità ed è socio attivo di quasi tutte le Accademie di Sicilia. Da Regio revisore ha per vari anni l'occasione di conoscere da vicino gli uomini più illustri della Sicilia e di esaminare le loro opere: la sua opinione è ritenuta autorevole e persino determinante, specie quanto alla storia e alla letteratura. Sa unire inscindibilmente la santità e la dottrina., facendo suo il motto di s. Tommaso *studere est orare*: è solito affermare che le scienze e le lettere formano il decoro della Chiesa e della patria, che senza le scienze l'apostolato risulta difficile che quando i sacri ministri sono dotti le anime si convertono più facilmente.

È professore per oltre quarant'anni e in ogni sua attività Narbone dà prova di zelo impareggiabile, di grande perseveranza e di altissima erudizione, quasi enciclopedica. Sciolti nel 1848 i due collegi dei Gesuiti di Palermo, Narbone si trasferisce dapprima a s. Antonio e poi nel seminario arcivescovile, dove è professore di retorica, fino al ritorno alla sua antica casa, ripristinato il Collegio. Alla Chiesa, alla scienza e alla patria consacra più di mezzo secolo di vita: è insigne

teologo, canonista, filologo, latinista, un vero dotto, un illustre e convincente predicatore. Muore a Palermo il 12 dicembre 1860, sei mesi dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, ricoverato nell'ospedale dei sacerdoti, povero e nel più completo abbandono, angustiato per la perdita di molti suoi scritti, a causa di un incendio appiccato dai soldati borbonici, in una sommossa che irrompe dal quartiere di s. Giacomo. Il fratello Carmelo così ne dà notizia alla sorella Concetta in una lettera a lei spedita a Caltagirone: «È morto nostro fratello P. Alessio, consolatevi però ch'egli è morto in fama di grande santità» (cit. in S. Leonardi, *Cenni storici su la gratissima città di Caltagirone*, vol. I. *Gli uomini illustri*, 1891, p. 55). Il suo corpo è sepolto a Palermo, nel cimitero dei Cappuccini. Lamenta G. Pitre con riferimento al tributo d'onore non sufficientemente reso alla memoria di questo grande sacerdote e letterato: «I Siciliani, che non si credono a nessuno secondi nell'onorare i loro concittadini, solo perché gesuita hanno dimenticato il P. Narbone. Ormai è tempo che si rendesse piena, sebbene postuma, giustizia alla memoria di tant'uomo!» (G. Pitre, *Narbone Alessio*, in E. Taranto, *Bibliografia calatina tratta dalla Bibliografia Sicola sistematica di Alessio Narbone con aggiunte di Emmanuello Taranto*, 1871, p. XII). A Narbone è dedicata una via di Palermo, un'altra di Caltagirone, dove pure una scuola media è a lui intitolata. Un suo busto marmoreo si trova nella chiesa di s. Domenico a Palermo.

Colto ed erudito storiografo, uomo di instancabile attività letteraria e appassionato ricercatore, emerge particolarmente negli anni che vanno dal 1852 al 1857, dopo aver continuato la storia universale di J. Andres ridotta per sommi capi (in cui spesso le note e le aggiunte sono assai più del testo), con la sua *Storia letteraria di Sicilia (Istoria della letteratura siciliana)*, cominciata a pubblicare dal 1852 e finita poco prima della sua morte nel 1860 (qualche fascicolo esce postumo). I volumi XI e XII sono raccolti dal fratello Carmelo (anch'egli professore di teologia a Palermo) e da lui pubblicati. Quest'opera di Narbone

è particolarmente preziosa per la disamina minuziosa e l'analisi critica sull'origine della Sicilia, considerata nelle diverse epoche e sotto diversi aspetti, dalle varie dominazioni alle diverse scuole istituite, al progresso delle scienze, dell'arte, della poesia, della letteratura, del diritto, ecc. Speciali capitoli sono dedicati alla storia della filosofia. L'opera consta di ben 12 volumi e impegna Narbone fino agli ultimi anni della sua vita. Comincia la sua Storia col presentare i diversi popoli che sin dall'età più remota hanno abitato la Sicilia, componendoli in un originale quadro di riferimento sintetico e, insieme, minuzioso. Si diffonde puntualmente, poi, nei periodi più certi. Anzitutto il periodo greco-siculo. Narbone dà uno sguardo generale alla geografia, alla civiltà, alla religione, agli stranieri eruditi giunti in Sicilia e a quelli siciliani che, andando altrove, hanno dato lustro alla patria. Nel primo libro tratta delle lettere, della poesia lirica e drammatica, dell'eloquenza e della storia; nel secondo delle scienze, della filosofia, delle matematiche, della legislazione, della medicina e ancora della poligrafia, epigrafia, numismatica, delle arti e dei monumenti. Il secondo periodo è quello romano. Se ne delineano gli aspetti politici e poi si parla degli stranieri venuti in Sicilia; quindi, Narbone si occupa della letteratura, delle scienze, delle iscrizioni, delle medaglie, delle arti (soprattutto la pittura e i pubblici edifici). L'epoca bizantina (affrontata con la stessa divisione) è trattata insieme all'età cristiana. Egli si ferma sull'origine del cristianesimo in Sicilia, sin dall'età apostolica, sulle persecuzioni, sui martiri, sulla gerarchia e sulle opere teologiche, letterarie e filologiche. Poi, il periodo saraceno, Narbone si diffonde a lungo sulla lingua parlata a quei tempi, sulla geografia e sulla cronologia (i punti e gli aspetti più difficili di quell'età). Si occupa, inoltre, della scienza, dell'etica, del diritto, della medicina, delle matematiche e della storia naturale; quindi, delle iscrizioni e delle medaglie, delle arti e degli edifici. Segue l'età normanna. Essa è ritenuta assai illustre per la Sicilia, perché segna l'inizio della cultura moderna. Narbone rileva che si tratta della più

gloriosa monarchia che primeggia nel mondo; risalgono a quest'epoca i più grandiosi monumenti, le più grandi imprese, il trionfo della religione, divenuta arbitra della cultura civile e morale, lo splendore dell'arte, la ricchezza materiale. L'età normanna segna l'origine di una vera e nobile civiltà letteraria, artistica e politica. In campo ecclesiastico, si fondano nuove diocesi e si ristabiliscono gli ordini religiosi. Poi Narbone passa alla letteratura e al dialetto volgare, alla filologia, alle iscrizioni e alla numismatica. Seguono le belle arti, l'architettura sacra e civile, la scultura, la pittura, i mosaici e i grandiosi monumenti. Gli ultimi volumi, con lo stesso metodo e analoga scansione tematica, trattano dell'epoca sveva, dell'angioina, dell'aragonese e della castigliana. Con riferimento all'epoca sveva, Narbone si diffonde particolarmente sull'origine della poesia italiana, rivendicando alla Sicilia il vanto delle prime poesie italiane in volgare, come riconosciuto dallo stesso Dante. Questo lavoro è pubblicato a parte ed è particolarmente apprezzato dalla critica. Nell'ultimo volume, Narbone aggiunge quattro importanti appendici: la prima sulle accademie sicule, la seconda sulle biblioteche ed i codici più preziosi che vi si trovano, la terza sull'arte tipografica e l'ultima sul modo con cui continuare la sua storia sino ai tempi moderni, essendo ormai egli giunto ad avanzata età e non potendo più sostenere il peso dello studio e della ricerca.

È vivo auspicio di Narbone che ogni città abbia uno storiografo, che ne raccolga le memorie più importanti, ed egli stesso esorta i più dotti a cimentarsi a quest'impresa: avrebbe voluto riunire le principali raccolte di memorie e le monografie in una vasta collezione, che contenga una storia completa della Sicilia e delle sue città.

Oltre alle innumerevoli monografie e dissertazioni di cose patrie, di particolarissimo rilievo è l'opera *Bibliografia Sicola Sistematica o Apparato Metodico alla Storia letteraria di Sicilia* (1850-1855, voll. 4), nella quale l'autore propone un'originale e sistematica raccolta degli scrittori di Sicilia, impresa unica nel

suo genere. Lo scopo è quello di presentare tutti i libri scritti da autori siciliani, dai tempi più remoti fino ai suoi contemporanei, aggiungendovi anche autori non siciliani che avessero parlato della Sicilia e delle sue ricchezze, soprattutto letterarie. Nel primo volume, dopo un'introduzione assai ricca di notizie, cita soprattutto gli scrittori greci e latini che trattano della Sicilia e le raccolte ecclesiastiche e profane; nel secondo raccoglie studi di archeologia, di scienza del diritto (istituzioni, diritto antico, diritto moderno, diritto ecclesiastico) e di scienze razionali, morali e industriali; nel terzo trovano riscontro gli scrittori di scienze matematiche, fisiche, naturali, mediche e poi di teologia, morale, ascetica, agiografia; nel quarto presenta l'eloquenza, la poesia, la paleografia, la glossologia, la tecnologia, i giornali; dopo un'appendice di opere aggiunte o dimenticate, conclude con tre ricchi indici di materie, bibliografie e autori, che rendono l'opera anche di utilità pratica. L'amore per la Sicilia è la spinta al desiderio di illustrarla, con l'ambizione di glorificarla; suole dire che amarla è virtù cristiana, perché se la carità verso il prossimo forma l'essenza del cristianesimo, chi ci è più prossimo della patria? Viaggia per l'Isola ripetutamente, con l'intento di documentarsi opportunamente, sollecitando il bisogno di uno storiografo in ogni città. Leggendo le sue opere si coglie la passione con la quale egli si diffonde nei particolari con somma scrupolosità che rivela un uomo metodico nella ricerca e preciso nella documentazione e nel ricorso alle fonti.

Al tempo in cui Narbone vive e opera le sue ricerche, gli studi bibliografici non sono moto apprezzati né progrediti in Sicilia, essendo diffusa piuttosto la consapevolezza che la bibliografia fosse semplicemente una conoscenza di editori e di date. Narbone dà consistenza di significato ai suoi studi bibliografici, facendone emergere i necessari collegamenti con la storia letteraria, creando quadri di raccolta e di simmetria e grandi indici di accesso bibliografico. La *Bibliografia Sicola Sistemica* abbraccia indistintamente tutte le opere, senza

calibrarne il valore. La critica del suo tempo lo accusa, tra l'altro, di aver dato consistenza di scientificità a tanti opuscoletti di poco conto, trattati analogamente a opere classiche. Egli stesso previene tale accusa, spiegando in una prefazione i motivi che l'inducono a compiere simile scelta metodologica: si tratta di opzioni di un'opera bibliografica e non di storia letteraria, nella consapevolezza esplicita che anche ciò che non ha valore assoluto, può averne uno relativo e, pertanto, può essere importante. Narbone è davvero consapevole che senza questa raccolta, molte opere sarebbero state dimenticate o destinate a restare ignorate. Egli paragona il suo lavoro a una sorta di medagliere, in cui non tutte le medaglie sono d'oro o d'argento, ma ce ne sono anche di bronzo e di piombo, eppure tutte servono a comporre la serie numismatica. La raccolta di Narbone annovera ogni sorta di citazione, nella convinzione che, senza impegnare giudizi di valore, qualunque traccia, anche la più apparentemente insignificante, può recare preziose indicazioni che altrimenti sarebbero andate irrimediabilmente perdute. In questa direzione l'opera di Narbone rappresenta un capolavoro di salvaguardia di memoria. L'accusa di scarsa circospezione scientifica cade con gli apprezzamenti che giungono a Narbone e al suo lavoro dalla Germania, dove dotti scrittori ne fanno grandi elogi e ripetute citazioni, auspicandone l'emulazione altrove.

Scritti di Narbone: *Theses philosophicae publicae disputationi propositae, facta cuique arguendi potestate ab Alexio Narbone S.J.*, Panormi 1812; *Ossequi al principe degli Apostoli S. Pietro, venerato nella popolosa città di Modica*, Caltagirone 1815; *Dell'origine, de' progressi, e dello stato attuale d'ogni letteratura di Giovanni Andres: opera ridotta a compendio e corradata d'annotazione da un professore del collegio massimo di Palermo*, Palermo 1818 - Napoli 1826: questo I vol. è più tardi ripubblicato, nuovamente argomentato e ampliato; II vol.

Storia d'ogni letteratura, di Giovanni Andres della Compagnia di Gesù, breviata ed annotata per A.N. D.M.C. Storia delle Belle Lettere, libro primo, Palermo 1836. Finalmente l'opera avrà la sua redazione definitiva in 10 volumi. Il piano dell'opera ne prevedeva inizialmente 8, poi divenuti 10: Storia d'ogni letteratura di Giovanni Andres D.C.D.G. breviata e annotata per Alessio Narbone D.M.C., vol. I. Prospetto generale (questo I volume contiene le notizie biografiche e letterarie di Andres), Palermo 1838; vol. II. Poesia, Palermo 1839; vol. III. Eloquenza, Palermo 1839; vol. IV. Filologia, Palermo 1839; vol. V. Matematiche, Palermo 1840; vol. VI. Scienze fisiche, Palermo 1840; vol. VII. Scienze razionali e morali, politiche e mediche, Palermo 1848; vol. VIII. Teologia, Palermo 1841; il IX volume avrà per titolo Storia d'ogni Jerografia di Giovanni Andres d.C.d.G. breviata ed annotata per Alessio Narbone della medesima Compagnia di Gesù, Palermo 1844, diviso in due parti: la prima per la Bibbia, la seconda per il diritto canonico; il X e ultimo volume (Palermo 1846) è anch'esso diviso in due parti: una per la storia ecclesiastica e un'altra dedicata alla Madonna, ai santi e agli ordini religiosi. Altri scritti: Theologicorum dogmatum, ad Alexio Narbone S.I. disputatorum, centuria gemina data cuique fandi copia, Panormi 1819; Istituzioni della ven. Congregazione di Maria SS. del Fervore esistente nel Collegio massimo d.C.d.G., Palermo 1822; Il culto perpetuo del SS. Cuor di Gesù colla giunta d'una divozione alla divina infanzia ed al Sacro Cuor di Maria, Palermo 1830; Regolamenti delle congregazioni mariane, erette ne' collegi di Sicilia, Palermo 1830; Sopra la coltura morale del basso popolo: memoria letta nell'Accademia delle scienze di Palermo, in GSLAS, 10 (1832); Sui passati e futuri lavori dell'Accademia, in GSLAS 1850; Istituzioni della Congregazione de' Giovanetti di S. Luigi Gonzaga, esistente nel collegio massimo di Palermo, Palermo 1834, VI ed.; Istituti della Congregazione di S. Luigi Gonzaga nel collegio massimo della Compagnia di Gesù, Palermo 1843, VII ed., Palermo 1854, VIII ed.; Caratteri del vero letterato, in «Atti dell'Accademia del Buon Gusto», 1838; Vita di S.

Lucio papa e martire, estratta da legittimi documenti, Palermo 1839; *Delle istituzioni di Lingua Latina Libro primo di Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo 1839; *Libro II*, Palermo 1840; *Libro III*, Palermo 1841; *Instituzioni latine breviate libri III*, Palermo 1844-1846-1855; *Elementi grammaticali per apprendere la lingua latina*, Palermo 1846; *Orazione Inaugurale della opera pia per la propagazione della fede detta nel Gesù di Palermo ne' solenni Pontificali di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, da Alessio Narbone d.C.d.G.*, Palermo 1840; *Panegirico di S. Francesco Saverio*, Palermo 1841; *Triplice culto del SS. Cuor di Maria inaugurato nel Gesù di Palermo, da Alessio Narbone d.C.d.G.*, Palermo 1842; *Elogio funebre al P. Luigi Bartoli della Compagnia di Gesù per Alessio Narbone d.m.*, Palermo 1842; *Officia D.N. Iesu Christi, et B. M. Virginis*, Panormi 1842; *Sugli Annali della Propagazione della fede, edizione siciliana*; *Sugli Annali dell'Arciconfraternità del SS. Cuor di Maria*; *Notizie storiche delle Società dell'immacolato Cuor di Maria stabilite in Sicilia*, tre articoli: «Il Gerofilo Siciliano», Palermo 1845; *Società del SS. Cuor di Maria, per la conversione de' peccatori, e notizie storiche dell'Arciconfraternità di Parigi*, Palermo 1846; *Associazioni del SS. Cuore di Maria stabilite in Sicilia*, Palermo 1847; *Manuale delle aggregazioni del SS. Cuor di Maria*, Palermo 1847; *Diario Sacro Palermitano di Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo 1848, altra ed. 1850; *Quistione della Compagnia di Gesù esposte al popolo per Alessio Narbone socio di varie Accademie*, Palermo 1848 (risposta a un libretto pubblicato a Firenze e ripubblicato a Palermo, dal titolo *Agonia di Gesuiti*); *Elogio del P. S. Francesco d'Assisi e degli ordini da lui fondati con varie note di Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo 1849; *La Compagnia di Gesù in Sicilia ragionamento di Alessio Narbone della medesima*, Palermo 1850; *Bibliografia Sicola Sistemata o Apparato Metodico alla Storia letteraria della Sicilia di Alessio Narbone della Compagnia di Gesù socio di varie accademie*, Palermo 1850-1855, voll. 4; *Necrologia di M. Angiolo Filippine, già vescovo di Nardò per Al. Narbone*, Palermo 1851;

Preminenze della Chiesa palermitana, in «L'eco della religione», Palermo 1851; *Prerogative della chiesa siracusana*, in «L'eco della religione», Palermo 1852; *Notizie storiche di Nicosia compilate da Giuseppe Beritelli e la Via Barone di Spataro reordinate e Continue per Alessio Narbone, d.C.d.G.*, Palermo 1852; *Istoria della Letteratura Siciliana per Alessio Narbone della Compagnia di Gesù, Socio di varie accademie*, Palermo 1852-64, voll. 12); *Dieci glorie dell'Angelico giovane S. Luigi Gonzaga esposte a suoi divoti per Alessio Narbone della Compagnia di Gesù*, Napoli 1852; *Dieci glorie di S. Luigi Gonzaga per Alessio Narbone*, II ed. con due appendici, Roma 1888; *Relazione accademica de' lavori dell'ultimo ventennio, del Segretario generale P. Alessio Narbone*, in «Atti dell'Accademia di scienze e lettere di Palermo», n.s., vol. II, Palermo 1853; *Prefazione a Statuti novelli della Accademia Palermitana di Scienze e lettere*, Palermo 1854; *Statuta sacrae Congregationis Siciliae Episcoporum anno 1850 habitae. Editio tertia castigatior, isagogica oratione praemissa, italica interpretatione adiecta*, Panormi 1854 (ristampa, fatta a spese del governo, che al testo latino aggiunge frontalmente la versione italiana, l'uno e l'altra di Narbone, segretario della medesima Congregazione, il quale, nel discorso inaugurale, fa una panoramica dei precedenti sinodi siciliani); *Mistero e decreto dello Immacolato Concepimento della Madre di Dio solennizzati nella Real Cappella palatina ragionamento storico di Alessio Narbone D.C.D.G. con note varie*, Palermo 1855; *Raccolta di prose italiane per uso delle scuole della Compagnia di Gesù*, Palermo 1856; *Della diplomatica Siciliana*, in «Il Poligrafo», 2 (1857); *Origine della lingua e poesia Siciliana letteratura del P. Alessio Narbone della Compagnia di Gesù*, Palermo 1858; *Solennità per la definizione dogmatica dello immacolato concepimento della Santissima Vergine Madre di Dio festeggiate nella Città e Provincia di Palermo d'ordine di S.M. il Re descritte ed a lui medesimo consacrate per Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo 1854; II ed. 1859; *Iscrizioni latine ed italiane di Alessio Narbone D.C.D.G.*,

Palermo 1858; *Elogio funebre di Monsignor Diego Planeta già Arcivescovo di Brindisi e poi di Damiate in partibus. Giudice della R. Monarchia ed Apostolica Legazia in Sicilia, Presidente della Commissione di pubblica istruzione ed educazione, Consultore di Stato de' R. Domini di là del Faro ec. ec. Pronunziato nelle solenni esequie celebrate nella maggior chiesa de' PP. Crociferi a dì 8 Giugno 1858 per Alessio Narbone D.C.D.G.*, Palermo 1858; *Sulla epigrafia Sicola del Medio-evo*, in «La Scienza e la letteratura», 1858; *Funerali di S.M. Ferdinando II re del regno delle due Sicilie, eseguiti nel tempio di S. Domenico*, Palermo 1859; *Storia del Seminario Arcivescovile di Palermo, scritta da Mons. Giovanni di Giovanni, annotata e condotta sino al 1850 dal P. Alessio Narbone D.C.D.G., pubblicata e corredata di nuove note e di documenti del Can. Giuseppe Ferrigno*, Palermo 1887.

Scritti su Narbone: «Civiltà Cattolica», s. II, t. VII (1865) pp. 659-667 (resoconto della *Istoria della Letteratura Siciliana per Alessio Narbone della Compagnia di Gesù, Socio di varie accademie*, Palermo 1852-64, voll. 12); E. Taranto, *Prefazione*, in Id., *Bibliografia calatina tratta dalla Bibliografia Sicola sistematica di Alessio Narbone con aggiunte [...]*, Caltagirone 1871, pp. III-VI; M. Galeotti, *Il P. Alessio Narbone*, in *ib.*, pp. VII-IX; G. Pitrè, *Narbone Alessio*, in *ib.*, pp. X-XII; G. Orlando, *Il P. Alessio Narbone e le sue opere di cose sicule*, Palermo 1882; I. Carini, *Sulla vita e sulle opere del P. Alessio Narbone*, Napoli 1886; S. Leonardi, *Cenni storici su la gratissima città di Caltagirone*, vol. I. *Gli uomini illustri*, Caltagirone 1891, pp. 53-56.

NARBONE I-IV, *ad indicem* dei nomi; DI PIETRO, pp. 201-202; MIRA II, pp. 117-120; SOMMERVOGEL V, coll. 1575-1581, IX, col. 713; DSI, p. 337.

[A. PARISI]